

«Telecamere sui passi bocciate? Il Garante non fermerà il dialogo con Bolzano e Veneto»



Mobilità

Gottardi: «Avanti con le ipotesi di limitazione»
Mountain Wilderness: «Basta ipocrisie»

di Tommaso Di Giannantonio



Sicuramente continuerà la cooperazione fra territori per ipotizzare misure di contenimento
L'assessore

Il Garante della privacy ha stoppato il progetto di monitoraggio del traffico sui passi dolomitici, ma non interromperà «la cooperazione con Bolzano e Veneto», dice l'assessore provinciale ai trasporti Mattia Gottardi, componente del consiglio dell'amministrazione della Fondazione Dolomiti Unesco. «Basta ipocrisie, ora si prendano delle decisioni», tuona invece Luigi Casanova, presidente di Mountain Wilderness. Il Garante ha sanzionato le due Province di Bolzano (32mila euro) e di Trento (8mila euro) per

della Fondazione, Mara Nemela, preferisce non commentare il provvedimento, per ora: «Lo abbiamo saputo leggendo il giornale...». Il vicepresidente della Fondazione, Peter Brunner, assessore provinciale all'ambiente di Bolzano, rimanda la questione al suo collega di giunta, Daniel Alfreider, con delega alla mobilità. «Da vent'anni siamo in possesso dei dati del traffico sui passi dolomitici, specialmente nel periodo estivo. Le punte massime erano di oltre 6mila passaggi giornalieri sul Costalunga e 4mila sul Pordoi e sul Sella – considera Casanova – Se ci fosse la volontà politica di arrivare a una regolamentazione, il provvedimento del Garante non inficerebbe nulla. Quel monitoraggio era una scusa per protrarre i tempi». Il presidente di Mountain Wilderness, da sempre in prima linea per una gestione sostenibile dei passi dolomitici, ricorda che «nel 2017 era stata avviata una sperimentazione: il mercoledì veniva chiuso il traffico dalle 9 alle 16 ed era stato potenziato il trasporto pubblico, con una cadenza di 15 minuti. Ma poi la politica fu succube della rivolta di alcuni esercenti dei passi e tirò fuori la scusa di nuovi monitoraggi. Ora non hanno più scuse».

Attraverso una convenzione, le due Province avevano installato le 24 telecamere per raccogliere informazioni fino al 2027. I dati dei veicoli in transito (targhe, classe di velocità, nazionalità) venivano raccolti in chiaro per un massimo di 60 secondi e poi pseudonimizzati, cioè non più attribuibili a soggetti specifici. Tuttavia, seppur «astrattamente», si sarebbero potute ottenere «informazioni relative agli spostamenti degli interessati», obietta il Garante. I dati, inoltre, venivano conservati per 2 anni per elaborare report specifici. «Ma non vi è alcuna ragione per conservare il dato relativo alla targa, ancorché pseudonimizzato, per un arco temporale così lungo – contesta l'autorità – esponendo gli interessati a un significativo rischio per i propri diritti e le proprie libertà fondamentali, derivante dal fatto che i propri spostamenti sul territorio possono essere sistematicamente tracciati e ricostruiti». In sostanza, nonostante le buone intenzioni e le accortezze messe in atto, «risulta accertato che la Provincia ha posto in essere il trattamento dei dati personali in maniera non conforme al principio di liceità, correttezza e trasparenza, e in assenza di un'adeguata base giuridica», afferma il Garante rivolgendosi alla Provincia di Bolzano, che ha intrattenuto i rapporti con l'azienda fornitrice delle tecnologie. Mentre Trento si è limitata a finanziare per metà il progetto per un massimo di 100mila euro. Ora l'autorità ha chiesto la cancellazione dei dati raccolti finora e «il divieto di ogni ulteriore trattamento mediante dispositivi video».



Traffico Motociclisti e automobilisti ai piedi delle vette dolomitiche



Quel monitoraggio era solo una scusa: ora si prendano decisioni
L'ambientalista

l'installazione di 24 telecamere di lettura targhe lungo i passi Sella, Gardena, Campolongo e Pordoi (il T di ieri). L'obiettivo del progetto – risalente al 2019 – era quello di raccogliere informazioni sui flussi di traffico al fine di adottare misure «in un'ottica di salvaguardia ambientale ed economica dell'area Dolomiti Unesco». Ma le due Province avrebbero violato alcuni principi legati al trattamento dei dati personali. Nonostante la sanzione «sicuramente continuerà la cooperazione con Bolzano e Veneto per ipotizzare misure di contenimento, anche di mappatura, valutando le indicazioni pervenute», commenta Gottardi, che si riserva di approfondire la questione. Il presidente della Fondazione Dolomiti Unesco, invece, non era a conoscenza del provvedimento: «Non ne sapevo nulla», ammette Roberto Padri, presidente della Provincia di Belluno. La direttrice